

La condizione delle donne nella storia

Nel corso della storia alle donne sono sempre stati negati i diritti civili, politici ed economici.

Un tempo le donne erano completamente prive di diritti e il loro unico compito era quello di occuparsi delle faccende domestiche e prendersi cura dei figli. Infatti nella società **greca antica** potevano uscire dal *ginecèo* (parte della casa a loro riservata) solamente per funzioni religiose. Esse erano prive di qualunque diritto. Si pensava, appunto che, vista la loro funzione esclusivamente domestica e familiare, non avessero la necessità di approfondire le loro conoscenze, pertanto erano prive di educazione.

Inoltre in caso di figlie femmine il patrimonio paterno spettava solamente ai figli maschi. Esisteva, quindi, la convinzione che la donna fosse inferiore all'uomo. Solamente le donne spartane godevano di una certa libertà. A differenza delle altre donne non erano obbligate a rimanere rinchiusi tra le mura domestiche. Ci fu un miglioramento della condizione femminile tra il IV secolo e il I secolo a.C., le donne continuarono ad essere escluse dalla vita politica ma cominciarono ad essere loro riconosciuti alcuni diritti come, per esempio, fare testamento concludere contratti e ricevere un'eredità. Tuttavia non erano vere e proprie cittadine.

Anche nella **società romana** le donne si trovavano nella stessa condizione. Esse venivano considerate inferiori per la loro differenza fisica e, per questo, si riteneva che dovessero rimanere escluse dalle funzioni maschili e si sosteneva che fossero anche inferiori intellettualmente. Di fatto erano prive di potestà sui figli minorenni. Per quanto riguarda in campo religioso le donne non potevano partecipare alle funzioni più importanti.

Con la crisi della Repubblica nel I secolo a.C. ottennero maggiori libertà e cominciarono a dedicarsi ad attività come l'arte, la letteratura, la poesia e la medicina. Inoltre ebbero la possibilità di fare richiesta di divorzio, processo che era sempre stato riservato solamente all'uomo, ma tutti questi cambiamenti non comportarono il riconoscimento di una vera cittadinanza.

Il messaggio evangelico rivalutò fortemente la condizione femminile. Gesù non fece mai distinzioni tra uomo e donna e non le ha mai considerate inferiori.

Nel periodo delle persecuzioni molte donne ricoprirono ruoli maschili e molte di loro morirono da eroine. Più tardi le donne si occuparono di diffondere il messaggio cristiano. Grazie a queste il ruolo femminile non era più così tanto sottomesso.

Inoltre si diffuse anche l'idea che la donna era l'erede del peccato di Eva.

Nel Medioevo il ruolo della donna era molto legato al matrimonio e quindi ai vari compiti di moglie e madre. Nei periodi più bui del Medioevo la donna era rappresentatrice del diavolo, colei che tentava l'uomo e lo conduceva al peccato impedendogli di raggiungere la salvezza eterna.

Nel periodo feudale le donne potevano essere investite della signoria sulle terre anche se i diritti connessi alla proprietà sulle terre spettavano comunque al marito e la donna continuava ad essere sottomessa.

Le ragazze di famiglie ricche venivano mandate in convento oppure venivano date in sposa ad un uomo scelto dal padre. Quelle che appartenevano a ceti sociali meno agiati erano destinate a lavorare in campagna o in città. Un vero e proprio cambiamento per la condizione femminile si ebbe durante il periodo di Rivoluzione francese il quale si basa fondamentalmente sul principio di uguaglianza. Nel 1791 fu redatta la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina su iniziativa* di Olympia de Gouges.

Durante questo periodo le donne acquistarono una dignità che non hanno mai avuto e iniziarono a partecipare ad attività prima destinate esclusivamente agli uomini. Inoltre cominciarono anche a partecipare alla vita politica se pur indirettamente. Si organizzarono in gruppi per difendere i loro interessi. Nel 1793 venne fondata "La società delle donne repubblicane rivoluzionarie". Nonostante le loro richieste, le donne rimasero escluse dalla vita politica.

Infine possiamo dire che il ruolo della donna nella storia è stato fondamentalmente familiare e domestico.

La convinzione generale era che le donne fossero il "sesso debole". Esse non potevano partecipare alla vita cittadina e politica. Certi ruoli erano riservati solamente agli uomini. Una conquista molto importante delle donne fu il diritto di voto, che in Italia avvenne il 2 giugno 1946 in occasione del referendum nazionale relativo alla scelta tra monarchia e repubblica e delle contemporanee elezioni dei membri dell'Assemblea costituente. Al giorno d'oggi le donne non hanno ancora gli stessi diritti degli uomini ma sicuramente la situazione è molto migliorata nonostante subiscano ancora violenze e ingiustizie.